

La Propaganda

Anno III - N. 213

organo regionale socialista

Napoli, Giovedì 14 Novembre 1901

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre 3.00
Trimestre 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

LA VITTORIA SOCIALISTA

Notizie di Partito

Il gruppo consiliare socialista

Il gruppo consiliare socialista di Napoli è convocato per sabato sera alle ore 20 negli uffici della « Propaganda » Piazza Cavour 8.

Convocazione

Il Comitato centrale elettorale socialista è convocato per Domenica alle ore 12 precise negli uffici della Propaganda Piazza Cavour 8.

LA VITTORIA

Preannunziavamo nel nostro ultimo numero la nostra vittoria; ora non ci resta che constatarla. Ma una gioia più viva e sincera illumina l'animo nostro nel pensare che Napoli ha fatto giustizia piena e definitiva della vecchia banda liberalistica. Oramai il partito sedicente « liberale » dei Sandonato, dei Billi, dei Casale, dei Summonte è morto e sepolto. Noi possiamo quasi indulgere ai defunti.

Questa è infatti la nota tematica delle compiute elezioni: la definitiva liquidazione della banda liberalistica.

Sorge per Napoli un'era nuova, non solo già nel senso metaforico che nuovi criteri di correttezza amministrativa verranno a sostituirsi ai vecchi; ma in quello molto più preciso e determinato che la mischia delle fazioni personali è cessata, per dar luogo alla gara dei partiti politici.

Con queste elezioni infatti, non pure sparisce dalla scacchiera politica napoletana il cosiddetto partito liberale, ma cessa nella lotta dei partiti l'elemento perturbatore della moralità. La liquidazione del passato spetta oramai all'autorità giudiziaria, perdendo quasi ogni importanza pratica e gran parte del suo interesse passionale. Quanto alla nuova amministrazione noi — senza, naturalmente, voler prestare anticipate malleverie — constatiamo sono numerosi gli elementi della maggioranza che preventivamente affidano rispetto alla correttezza con la quale potranno essere, d'ora innanzi, gestiti gli interessi cittadini.

Napoli si leva da queste elezioni come da una piscina miracolosa, nella quale abbia lasciato le scaglie della rogna ed i tumori della scrofola.

Essa ritorna altera e fiduciosa nel consenso ideale delle altre città e mostra con le opere, quando fosse leggero e presuntuoso renderla solidale con i malversatori della camorra amministrativa.

E per ritornare nel circolo ideale della vita moderna essa comprende che deve adattarsi a tutte le esigenze di quest'.

Cessata per molta parte ogni ragione di contesa morale, affidate al braccio secolare del magistrato le bande dei malversatori, sgominate le vecchie clientele elettorali; viene l'ora dell'organizzazione politica degli interessi collettivi. Il Partito Socialista ha già fatto il cammino più lungo su questa strada. Ora non gli resta che specializzare la sua opera e con l'esempio inculcare altrui l'istesso dovere.

Si tratta quasi d'un'opera nuovissima. Se i liberali sono in pieno sfacelo, quasi identico è lo stato della parte clericale, la cui vittoria si deve solo ad una transazione poco onorevole con i propri principii. Del resto la parte clericale è quella che, dopo i liberali, più è assuefatta ai vecchi metodi e partecipa delle vecchie colpe. Essa deve la provvisoria ripresa ad inevitabili necessità elettorali.

Ma già dietro la parte clericale preme con giovanile baldanza la Democrazia Cristiana, alla quale noi auguriamo di tutto cuore nell'interesse della città, che possa al più breve capeggiare la parte cattolica di Napoli. Il

vecchio partito clericale è guasto e fradicio; lo corrompono le clientele; lo avvelenano le fazioni personali. Ha tradizioni non meno equivoche della parte liberale. Anch'esso deve sparire per far posto a quella più legittima rappresentanza degli interessi cattolici che è, nella nostra città, la democrazia cristiana, provvista di giovani e vergini elementi e ricca di onesti propositi.

Quanto al vecchio partito liberale, noi abbiamo appena bisogno di constatare come esso — liberatosi delle scorie inassimilabili — vada naturalmente ad ingrossare, a seconda delle affinità naturali, la parte clericale o quella radicale e quella socialista. Basta appena riflettere a ciò che è avvenuto nella rocca smantellata di Alberto Agnello per riconoscere esatta la nostra induzione. Fra tre o quattro anni il campo della lotta sarà conteso fra clericali e socialisti, principalmente, e dai radicali, fra di loro intermessi.

E tutto ben considerato, noi siamo lieti dei risultati di queste elezioni, non solo per il trionfo morale e materiale della parte nostra, ma anche per i restanti risultati.

Quelli che rimproverano a noi l'esiguità della lista socialista e l'intransigenza della

governo, le nostre finanze. Quando, comunque, un equilibrio positivo sarà ricondotto nel bilancio, sarà venuta anche l'ora degli audaci esperimenti della democrazia radicale o socialista. Tre anni non son gran cosa nella vita dei partiti.

Un'ora di tregua spunta per tutti i partiti politici napoletani e noi ne sapremo largamente approfittare. Pur durante l'infuriare della questione morale noi attendemmo ai nostri doveri specialmente socialistici e ne sia prova la fiorente organizzazione della Borsa del Lavoro, gli scioperi o saviamente contenuti o prudentemente diretti, la convocazione dei collegi dei provviri e così via. Ancora meglio sapremo compiere questo nostro dovere proletario, ora che forti dell'appoggio d'una disciplinata e compatta pattuglia nel Consiglio del Comune, i poteri pubblici non potranno più o apertamente osteggiare o subdolamente insidiare le organizzazioni operaie. Quanto poco d'influenza morale o materiale potrà avere il Gruppo Socialista Consiliare sarà a disposizione esclusiva delle organizzazioni operaie.

La Napoli operaia ha messo piede nel Consiglio del Comune. E il simbolo. Fra tre

Alta Italia e Mezzogiorno

Una banda di malfattori, aiutata dai governi formati in prevalenza di settentrionali pose noi meridionali in una condizione di inferiorità morale. La qualifica di napoletano fin oggi è stata nelle pianure lombarde, sinonimo di malfattore e di imbroglione. Qui, come disse Luigi Settembrini, i mariuncielle 'e fazzuletti; nel nord i Cavallini e compagni, spariti con milioni ed accuratamente nascosti, perchè lo scandalo fosse stato tutto. Ecco la verità.

Al Nord, condizioni di vita migliori e tradizioni di buona amministrazione ereditata dai passati governi, e vantaggi economici grandissimi scaturiti dalla chiara posizione di interessi finanziari. Al Sud, eredità di governi ladri, assenza di industrie, agricoltura povera e primitiva, confusione tra gli interessi economici, esercizio di tutela mafiosa da parte del governo centrale.

Eppure quando i governi seguivano attentamente gli interessi del Nord, qui, da noi, appoggiavano una cricca di ladri, che, pur di arricchire personalmente, lasciava il paese impoverire a vantaggio economico del Nord.

Ma se la posizione del Sud è stata quale tutti sanno, la colpa ricade sul governo e sulle coalizioni industriali del Nord, che hanno schiacciata ogni energia ed impedita ogni educazione civile del Sud. Ed oggi il nostro paese si libera per forza di cose, per forza cioè di quella coscienza e di quella intelligenza che nel Sud è sovrana. Oggi il risveglio di questo paese è il risveglio del leone. Altro che organizzazioni delle pianure lombarde! Le leghe di Puglia uniscono centinaia di migliaia di stomaci stretti e di menti sveglie in un attimo e per effetto di un lampo.

Da noi incipit vita nova, vita che diverrà rigogliosa in un decimo del tempo che fu necessario al Nord. Oggi i socialisti, creando la coscienza di classe, faranno nascere per necessità di eventi quegli interessi di classi finora qui determinanti ed allora la posizione muterà di botto.

Al Nord commerciale ed industriale vada, dunque, un monito grave: il proletariato del mezzogiorno si avvia a coscienza di classe e si unisce al proletariato del Nord; ma, contemporaneamente, gli interessi di colà pensino che fatalmente si creano interessi egualmente potenti e coscienti qui nel Sud.

GIUSEPPE SAREDO

Non può oggi la cronaca del trionfo di Napoli dimenticare l'uomo che seppe vincere la suprema battaglia contro la camorra della politica e dell'amministrazione per la difesa dell'onore di questo paese cui sorride la bellezza delle cose naturali e la bontà delle creature.

Certo la nostra opera di coraggio precede il fenomeno del vecchio conservatore il quale volse sdegnoso le spalle ai pregiudizii ed alle transazioni del suo mondo per andare sicuro, inflessibile, diritto, verso la luce: certo la suggestione dell'indicibile bene, che la nostra febbrile e non interrotta azione va esprimendo a beneficio della pubblica cosa, ha potuto dare alla fibra tenace di lui una energia maggiore ed una fede più sicura: certo la cara visione di un paese redento e risanato avrà potuto confortarlo delle amarezze che la deliranza in fuga gli dette per tentare ancora un assalto ai danni della città. Ma è anche fuori dubbio che da oltre quarant'anni, è la prima volta che una commissione d'inchiesta vada, onesta e coraggiosa, incontro alla verità, e, raggiuntala dopo avere vinto ostacoli di ogni maniera e resistito ad ogni specie di indebita ingenerenza, la proclami in piena luce e in piena aria al popolo perchè provveda disponendo altrimenti dei suoi destini. Ci troviamo di fronte a una vera e propria opera rivoluzionaria dalla quale, se sapremo incidere nel trionfo aperto della borghesia corrotta un salutare innesto di educazione civile, potrà derivare un mutamento benefico dello spirito pubblico ed anche una completa rinnovazione della coscienza collettiva la quale fino ad oggi fu mancipia di clientele indegne e di persone disoneste che ne monomiserò il patrimonio e ne abbassarono la dignità.

Ecco perchè l'opera del Saredo merita il nostro saluto: egli, indubbiamente, non avrebbe potuto, senza l'iniziativa nostra, estirpare la camorra dalle sue radici; ma la nostra opera fu certamente integrata da lui e dai suoi cooperatori,

Diamo i risultati che abbiamo potuto raccogliere fino all'ora di andare in macchina. Mancano ancora frazioni le cui votazioni aumenteranno di parecchio i voti dei nostri candidati.

Cognome e Nome del Candidato	S. Giuseppe 6 Frazioni	Vicaria 12 Frazioni	Porto 6 Frazioni	Mercato 7 Frazioni	S. Ferdinando 6 Frazioni	S. Carlo all'Ar. 2 Frazioni	Chiala-Fuorig. 4 Frazioni	S. Lorenzo 3 Frazioni	Pendino 2 Frazioni	Montecalvario 5 Frazioni	Stella 6 Frazioni	Avvocata 3 Frazioni	Vomero unica frazione	Totale delle Frazioni (92 ne mancano 95)
Bergamasco Giovanni	163	879	250	442	168	86	174	94	48	248	261	135	107	3055
Botta Arcangelo	196	1020	323	674	184	88	171	108	77	324	285	160	111	3721
Cafaro Giuseppe	151	851	255	430	176	82	154	94	44	240	246	129	101	3033
Guarino Eugenio	163	855	246	407	160	76	162	103	48	246	250	135	104	2955
Labriola Arturo	265	1108	387	730	239	98	223	142	88	359	375	196	128	4338
Leone Enrico	229	1098	353	721	224	92	197	132	91	327	330	184	120	4098
Lucci Arnaldo	276	1140	417	775	272	106	217	150	94	397	384	199	129	4556
Luongo Pasquale	140	842	245	417	152	71	153	84	45	238	230	126	99	2842
Merlino Franc. Sav.	184	908	259	464	175	93	177	106	74	267	283	140	108	3238
Pedrini Enrico	147	840	243	404	163	78	162	86	46	235	257	125	101	2887
Salvi Cesare	171	888	236	419	179	83	164	93	46	268	261	134	102	3044
Sandulli Alfredo	276	1113	358	709	246	104	214	139	80	372	362	183	123	4279

nostra condotta, non vogliono constatare come così operando noi abbiamo reso un segnalato servizio a Napoli.

Noi non stentiamo a credere che fatto l'accordo delle varie gradazioni democratiche, con l'entusiasmo raddoppiato, cessando le critiche reciproche, che pure sono state inevitabili, e certo hanno fatto qualche minimo torto tanto a noi quanto ai radicali, si sarebbe potuto ottenere la vittoria della lista democratica. — Con quale risultato, domandiamo noi?

Sarebbe un chiudere gli occhi alla più evidente verità tacere o negare che Napoli non ha ancora la preparazione sociale e psicologica per un'amministrazione democratica. L'istessa gravità del problema finanziario esclude la possibilità d'una politica di riforme. Ora un'amministrazione democratica non avrebbe potuto limitarsi a non fare, essa avrebbe dovuto svolgere, sotto pena di suicidio, un'azione energicamente positiva.

Ebbene lasciamo che — sotto il controllo della parte socialista — la nuova amministrazione moderata riordini, con l'appoggio del

anni — ne facciamo promessa ai socialisti di tutta Italia — il proletariato napoletano sarà padrone del nostro Municipio. E questo avvenire noi sapremo prepararlo agitando, organizzando, educando. L'opera è grande, ma la buona volontà ci assiste.

Da questo punto in poi si comincia una vita nuova per Napoli, sorgono nuovi doveri per la parte socialista.

Disonestà giornalistica

E v'è della gente disposta a lasciarsi corbellare dai giornali. Si legge per potere avere una notizia precisa. Invece redattori come quelli del don Marzio e del Mattino, prostituiscono la funzione giornalistica nel modo più rivoltante. Per i risultati della votazione sapete come hanno fatto questi redattori? Si sono messi a inventare una cabala fantastica, distribuendo voti a fantasia. Così il lettore paga il soldo per...essere corbellato. Proprio come i ciarlatani che vendono nelle strade lucciole per lanterne.

Ma a lavare la testa all'asino si perde il ranno e il sapone.